

Il significato delle elezioni

Parliamo di Europa senza retorica

In questo avvio di una lunga campagna elettorale l'interesse per il voto del 3 giugno, da cui uscirà il nuovo parlamento nazionale, tende a prendere il sopravvento su quello per il voto del 10 giugno, con cui parteciperemo alla formazione del parlamento europeo. C'è chi se ne rammarica. Ma il fenomeno era in gran parte inevitabile.

L'appuntamento con una battaglia per il progresso della democrazia dentro e fuori i confini degli stati nazionali

ganismo sono, e probabilmente resteranno, assai limitati. Prima i rappresentanti erano designati dai singoli parlamenti (o, addirittura, dai governi) nazionali. Eleggervi direttamente è un passo avanti, sia pur piccolo, verso un funzionamento più democratico di una Comunità che sinora di democratico ha avuto assai poco: proprio perché va nel senso di quell'Europa dei popoli che noi auspichiamo, abbiamo sempre caldeggiato e poi appoggiato l'iniziativa.

Il lavoro della nostra gente a tutti i paesi della Comunità e che pure vediamo come gli italiani vi siano ancora trattati da stranieri piuttosto che da europei.

Questa non avrà tuttavia effetti taumaturgici. L'idea, ad esempio, che il futuro parlamento europeo, proprio perché eletto, possa proclamarsi Costituente e procedere alla costituzione di una specie di Stati Uniti

I poteri del futuro parlamento

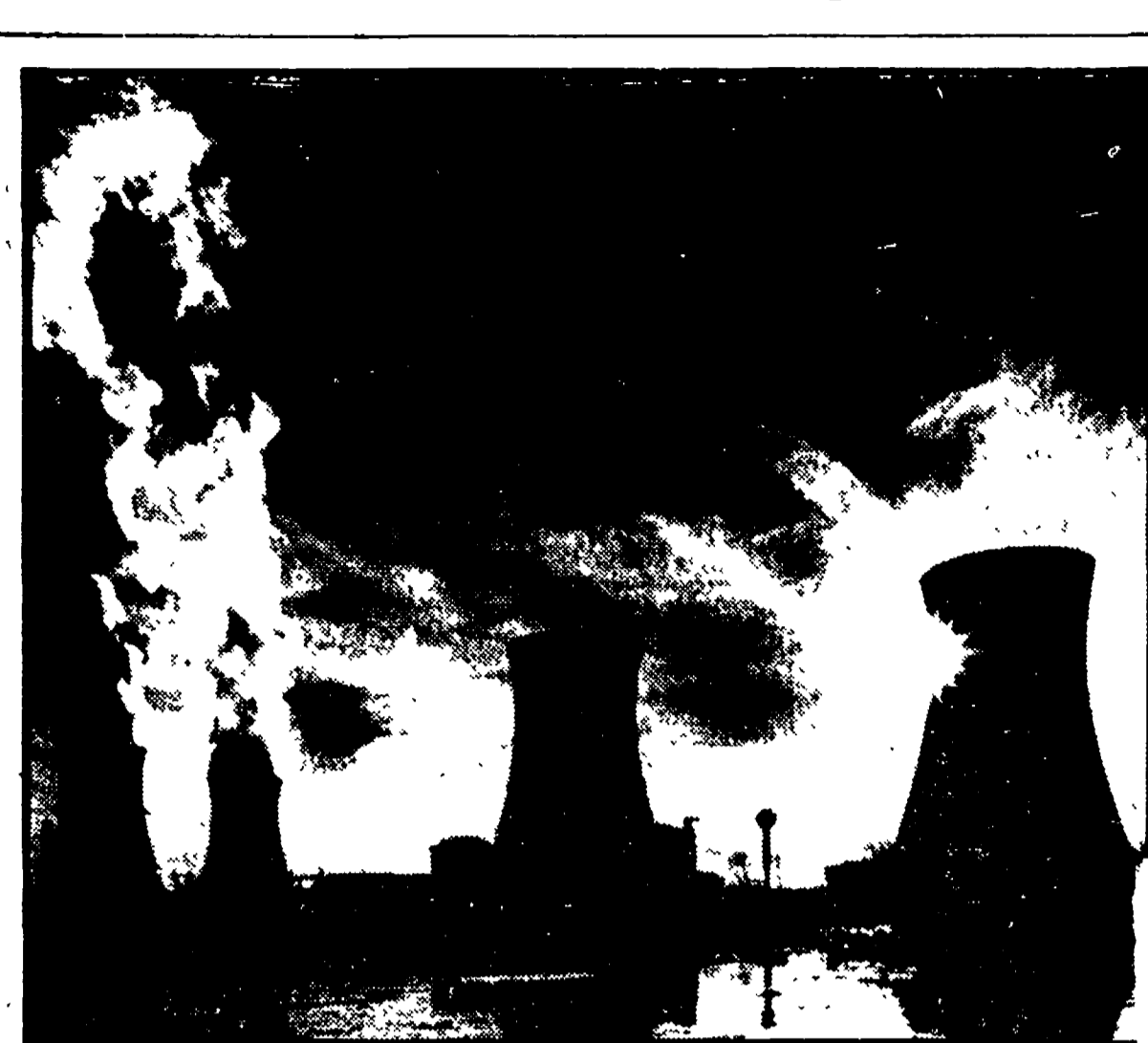
Quali che siano le future competenze del parlamento europeo, la sua azione sarà comunque importante. Per ora i suoi poteri sono soltanto consultivi o, al massimo, coadiuvanti nei confronti degli altri istituti della Comunità, il Consiglio dei ministri e la Commissione. Non sappiamo se domani saranno più ampi. Ma già così come sono, essi impongono al parlamento di pronunciarsi su tutta una serie di indirizzi politici che hanno, e probabilmente avranno ancor più, un'influenza determinante nella vita dei singoli paesi che fanno parte della Comunità.

sario, ingresso di Grecia, Spagna e Portogallo, se questo allargamento non sarà accompagnato da misure adeguate. Così, lo sviluppo del Mezzogiorno dipenderà innanzitutto dal governo che ci sarà a Roma, ma dipenderà anche dalla politica regionale della Comunità, una politica più volte auspicata ma, quanto a realizzazioni pratiche, finora pressoché inesistente.

In genere, il superamento della crisi economica che investe, con maggiore o minore violenza, i nostri paesi dipenderà sia dalle scelte nazionali che da quelle fatte in sede comunitaria. Dipenderà dall'esistenza o meno di una politica comune, interna ed estera, dell'energia (oggi tale politica non c'è). Dipenderà dalla politica monetaria, oggi appena abbozzata e ancora troppo avulsa dalle esigenze delle economie più deboli. E quale politica ha da essere più « europea » di quella riguardante gli emigranti? Ne sappiamo qualcosa noi italiani che abbiamo dato

Giuseppe Boffa

WASHINGTON «Stop Nuclear Power». Sempre più di frequente, ormai, si vedono auto che accanto alla targa mostrano una striscia con tre triangoli neri in un cerchio bianco con la parola d'ordine: contro le centrali nucleari. In un fatto non è nuovo. Da quando un certo numero di centrali ha cominciato a funzionare in America (attualmente sono settantadue) non sono mai mancati membri di questa o quella associazione per la protezione dell'ambiente che tenevano a rendere pubbliche le loro preferenze. Ma dall'incidente di Harrisburg il fenomeno ha assunto proporzioni molto rilevanti. E' in corso una vera e propria mobilitazione di opinione pubblica di cui la forma più spicciola e più popolare è quella della striscia di cartoncino accanto alla targa dell'automobile. E' tutt'altro che la sola. Sorella nella cattedrale di Washington vi è stato un ampio dibattito con larga partecipazione di pubblico, sul tema se il ricorso alle centrali nucleari quali fonti di energia alternativa sia lecito e conveniente oppure no. Le risposte sono state varie, come rarie sono le opinioni che vengono espresse in tutte le sedi. Ma volendo sintetizzare l'orientamento oggi prevalente in America si deve convenire che coloro i quali chiedono la pura e semplice rinuncia alla energia nucleare rappresentano una minoranza. Schiacciante, però, è la maggioranza di coloro i quali ritengono che le garanzie di sicurezza fino ad ora fornite dalla ricerca tecnica sono assolutamente insufficienti. Questo è del resto l'elemento unificante tra le decine di associazioni di varia denominazione che hanno convenuto di promuovere per il sei maggio marce antinucleari in molte città degli Stati Uniti e la maggioranza della popolazione. Non si tratta, cioè, di una generica protesta contro l'uso della energia nucleare ma di una forte pressione perché i rischi vengano portati a zero.



L'atomo in cattedrale

Un singolare dibattito nella capitale - Dopo l'incidente di Harrisburg negli Stati Uniti si fa sempre più pressante la richiesta di garanzie adeguate contro il rischio nucleare - Un compito copiato nel college

Occorre d'altra parte tener conto del fatto che un grande numero di controversie tra collettività e industria o anche tra collettività e Stato investiti in America appunto le questioni dell'inquinamento, attorno alle quali vi è una straordinaria sensibilità. Ciò non vuol dire affatto che la comunità riesca a spuntarla sempre. Le industrie possono venir condannate a grosse multe o al risarcimento di danni. Ma ciò fa parte del gioco. Nella valutazione del rischio insito in un determinato impianto entra anche il calcolo se convenga, ad esempio, pagare le multe e gli indennizzi invece che procedere alle trasformazioni richieste dalla legge. Di qui il grande numero di avvocati che in questo paese si occupano sia della protezione dell'ambiente sia del modo di sfuggire alle leggi in questa materia. Ma nel caso delle centrali nucleari è difficile che bastino gli avvocati. La mobilitazione è tale che senza un vero e proprio salto di qualità in tema di garanzie di sicurezza è praticamente impensabile una ripresa dei programmi di ampliamento.

Decadenza dei collegi. Una indagine recente ha rivelato che è caduto non solo il senso della disciplina ma anche quello dell'orgoglio. Nei più esclusivi collegi americani, quelli nei quali esservi ammessi significa non soltanto aver superato con il massimo dei voti e con le lodi più lusinghiere le classi precedenti ma anche appartenere a una famiglia in grado di spendere magari trentamila dollari all'anno in spese di lusso, l'usanza di copiare il compito del vicino di banco. Pare si tratti di una cosa terribile per l'orgoglio e l'onore dei « rampolli di razza » che in luoghi sacri come Princeton, ad esempio, si comportano ormai come ai miei tempi ci si comportava nelle scuole elementari del mio paese lucano.

di no. Ancora una volta quel che c'è dietro è il business, e il modo migliore di proteggerlo.

A Firenze i disegni «inglesi» di Leonardo

FIRENZE — Cinquanta disegni di Leonardo da Vinci di proprietà della regina d'Inghilterra, saranno esposti a partire dal 6 maggio fino al mese di settembre, nei saloni di Palazzo Vecchio a Firenze. I cinquanta disegni, risalenti al periodo 1489-1513, furono eseguiti molto probabilmente nell'ospedale di S. Maria Nuova, dove Leonardo si impegnava assiduamente nella raffigurazione e lo studio del corpo umano: fogli di anatomia, passati nelle mani di un allievo dell'artista e, in seguito alla Corte di Spagna dove nel 1516 vennero acquistati assieme ad altre carte leonardesche, da un aristocratico inglese. I disegni risultano in dotazione alla corona di Inghilterra, già fin dalla fine del XVII secolo. Prima di una mostra avvenuta negli anni Settanta a Londra, non erano mai stati esposti in pubblico: ciò che rende ancora più significativa e importante l'occasione della esposizione fiorentina. Assicurati per ventitré miliardi, i disegni di Leonardo da Vinci sono giunti in Firenze da Londra dopo un viaggio molto scortato da un agente diplomatico. Nella foto, in alto: una visione notturna della centrale nucleare di Harrisburg

ANCONA — Una felice apertura, con una fitta serie di rassegne da qui al 7 maggio e un seguito fino a giugno e con tante e ragionate intenzioni culturali, della nuova Galleria Comunale d'arte moderna diretta da Marielena Pasquali. Arricchito di nuovi spazi per l'arte contemporanea, il palazzo Bosdari, recuperati i luminosi ambienti del Palazzo degli Anziani sul Lungomare Vanvitelli, la galleria e le Marche possono sperare nella ripresa di un dinamismo culturale nella regione e nell'inserimento nel dibattito artistico-culturale nazionale.

La galleria civica di Ancona

L'arte ha trovato casa

Dopo il restauro della pinacoteca, l'avvio di un ricco programma di manifestazioni - Dai «Celebranti» alla rivalutazione di Adolfo De Carolis



Adriano Avanzolini: «Il salotto», 1976

Per la mostra in Palazzo Bosdari «L'opera dei Celebranti» — discorsi sul «metodo» si è presa come insegnamento un'affermazione di Marinetti da quel suo testo vaticissimo che è il manifesto per il teatro di varietà del 1913: «Gli attori, gli attori e i macchinisti del Teatro di Varietà hanno una sola ragione d'essere e trionfare: quella d'inventare incessantemente nuovi elementi di stupore». I Celebranti, anzi «L'Opera dei Celebranti», sono un gruppo di artisti che hanno un loro statuto, come un'antica associazione tra maestri d'arte e mestieri, e in esso tra l'altro si dichiara che l'attività «si esercita in senso polidisciplinare portando nelle celebrazioni la armonia di professionalità diverse, dalla critica alla letteratura, alla pittura, alla scultura, alla scenografia, al ci-

le luminaria di Giuseppe Paulicelli un ramo di lampadine accese che evoca il fuori dal museo. Gli ex-collaboratori, così intesi, si sono mossi con una mania devozionale popolare, e il gran centro da processione di Angelo Saponara che è un celebrante, così inteso, è stato allucinato. Infine, gli interventi sulle lapidi di William Xerra che fanno una strana ironia sulla morte e sul rapporto luce-colore.

Sempre in Palazzo Bosdari Giorgio Celli, mettendo in evidenza il comportamento del pittore, ha costruito delle tavole didattiche sulle radici biologiche dell'arte: qui lo stupore è d'obbligo. In alcune sale, Ando Gilardi e il gruppo Foto/gram di Milano presentano serie di fotografie a colori, che sono interventi su opere di artisti come il futurista Francis Bacon, Auguste Rodin e Piero della Francesca. Bisogna dire subito che Gilardi ha un senso eccezionale del materiale, del colore e della luce e i suoi interventi liberano in più direzioni il potenziale creativo che nell'oggetto fotografato. E' un «tradimento» che rivela le possibilità espressive che sono nel rapporto luce-colore.

Infine, sempre in Palazzo Bosdari, in alcune sale della Pinacoteca Civica che conserva nella sublime Crocifissione di Tiziano, viene proposto un profilo di Francesco Podesti pittore anconitano nato nel 1800 e che raggiunse gran fama di decoratore di «pittura di storia» (si conservano, tra le altre, a Roma, alcune Stanzette Vaticane da lui affrescate nel 1858). Il Podesti ritrattista di familiari e amici, o autore di affreschi più familiari ed eroici come quelli del Palazzo Torlonia a Roma, si rivela come un eclettico divoratore di stili ma curioso e quasi pettegolo di realtà caratteristiche, unori e gesti in particolare femminili.



Adolfo De Carolis: «Savana»

Del 1969, in occasione della Mostra del Liberty in Emilia. Le opere nuove, qui al Palazzo degli Anziani, sono tanti bozzetti provenienti da Montefiore dell'Asso dove De Carolis nacque nel 1874. De Carolis fu un grande decoratore, forse l'ultimo di Michelangelo nel senso di un incisore tra preraphaeliti e liberty di più lirica invenzione illustratore per D'Annunzio e Pascoli. La decorazione del Palazzo di Podesti era ciclopica e nonostante la dedizione assoluta, culturale e tecnica, De Carolis ne rimase schiacciato.

De Carolis inseguì un suo sogno di celebrazione aristocratico-popolare della storia. Bologna, sono tutte e due parti delle opere è stata già vista a Bologna, proprio nel Salone dei Podesti, vi passò in Italia negli stessi anni e isolato dalla cultura nuova: futurismo, metafisica, valori plastici, ecc. e ancor più isolato dal corso europeo. Pensò di poter rifare il titanico umanesimo di Michelangelo nella Sistina e il gusto neorinascimentale della pittura di storia a Roma, Firenze e Venezia. I suoi bozzetti dicono bene quanto provinciale e storico fosse il suo sogno di una nuova pittura di storia. Il miche angiolismo dei cartoni, pure nella novità dell'appiattimento e della dilatazione liberty delle forme anatomiche, si vede come un ossessivo falso, come un occultamento dell'Italia dietro i muscoli di corpi a vortice. L'unica curiosità di tutta questa esibizione anatomica è che anche i corpi maschili partecipano di una enigmistica femminilità.

Dario Micacchi

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

STORIE COMUNISTE

Passato e presente di una sezione del PCI a Milano di Giorgio Colnaghi. Un'immagine inedita del PCI attraverso le vicende dei suoi militanti anonimi: le esperienze e il cammino che decine di compagni di base hanno percorso per arrivare al partito. Lire 3.500

LA VITA E IL PENSIERO DI EUGENIO CURIEL

di Nando Briamonte. Una completa biografia che reinterpreta a lume dei recenti «sensazionali ritrovamenti» la personalità dell'antifascista triestino. Una lettura nuova delle sue diverse e complesse esperienze intellettuali umane e politiche. Lire 3.000

Feltrinelli novità in tutte le librerie